

Cota-Bresso, l'ultima sfida

Davanti agli industriali scontro sulle tasse. Lui: via l'Irap. Lei: Iva regionale

MAURIZIO TROPEANO

A cinque giorni dal voto per le Regionali, il pericolo dell'astensionismo resta sullo sfondo dell'ultimo faccia a faccia tra Mercedes Bresso e Roberto Cota, organizzato dai giovani industriali. Il confronto mette in evidenza le differenze tra i duellanti che si beccano su fisco, società partecipate, sanità, il nucleare e la Torino-Lione.

Cota attacca ed elenca le divisioni nella maggioranza di centrosinistra a partire dalle posizioni della sinistra radicale «che manifesta a fianco dei No Tav, senza dimenticare i sindaci del Pd che ogni giorno mettono chiedono di cambiare il tracciato». Pausa. «E meno male che la presidente vuole fare la linea ad alta velocità». La Bresso replica sparando a zero contro il governo che «ad oggi non ha tirato fuori un euro per realizzare le opere di accompagnamento a partire dal nodo di Torino e che ha anche messo in discus-



sione l'accordo con la Francia».

Anche sul nucleare le differenze sono evidenti. Bresso sottolinea la necessità di investire sulle energie rinnovabili - «siamo arrivati prima di Obama» - e boccia ogni ipotesi di localizzazione di una centrale nucleare

sul territorio piemontese. Il suo è un «No netto al nucleare di questa generazione che la Francia ci vuole sbolognare, perché un incidente metterebbe a rischio l'intera pianura padana». Cota si permette una battuta: «Abbiamo scoperto che Obama, rispetto al-

la Bresso è un dilettante, sarà... ma è il primo presidente ad aver portato a casa la riforma sanitaria e punta sul nucleare». E aggiunge: «Io sono d'accordo con la scelta nucleare del governo; per quanto riguarda i siti sarà necessario capire i parametri.

L'ultimo duello
Bresso e Cota
ieri sera
al Centro
Congressi
dell'Unione
Industriale

Se sarò presidente tratterò su questi parametri. In ogni caso dico no alla localizzazione a Trino perché è incompatibile».

Il candidato del centrodestra si dice pronto a ridurre l'Irap di competenza regionale e a coprire le minori entrate con il taglio degli sprechi in sanità e in una macchina regionale «elefantica». La riduzione sarà accompagnata con «premi per quelle imprese che mantengono o creano posti di lavoro sul territorio, perché la nostra priorità è rilocalizzare le imprese. Non esistono aziende di serie A o B e sia chiaro che la Fiat dovrà passare sul mio corpo se pensa di cancellare un posto di lavoro in Italia per trasferirlo all'estero».

Bresso invece vuole lasciare l'Irap allo Stato ma chiede in cambio di «regionalizzare l'Iva e vista la tragica esperienza di Equitalia propongo di introdurre la possibilità di compensare i crediti verso istituzioni pubbliche con i debiti che Pmi e artigiani hanno maturato nei confronti dello Stato».